



EVENTI / TEATRI

Lanciano, al Fenaroli va in scena la commedia "A che servono questi quattrini"



I più letti

- 1.** **CENTRO**
Torna "Vicoli in calice": due giorni di degustazioni, street food ed eventi nel cuore della Civitella
- 2.** **EVENTI**
"Natale a Chieti": tutti gli eventi dall'8 dicembre al 6 gennaio
- 3.** **SANTA FILOMENA**
Cinema Megalò: tutto pronto per la riapertura, biglietti in promozione durante la prima settimana
- 4.** **EVENTI**
Festa di Halloween: a Lanciano streghe, trampolieri e spettacoli musicali

Home > In breve

“A che servono questi quattrini”: Mascia e Santoro sul palco del Fenaroli

12 dicembre 2022 in In breve, Musica e spettacolo Lanciano

AA

Martedì 13 dicembre al Teatro Fenaroli di Lanciano nuovo appuntamento con il cartellone di prosa della stagione teatrale 2022-2023. In scena dalle ore 21 ci saranno **Nello Mascia e Valerio Santoro** con lo spettacolo “**A che servono questi quattrini**” di Armando Curcio, regia di Andrea Renzi: questa commedia fu messa in scena per la prima volta nel 1940 dalla compagnia dei **De Filippo** con grande successo di pubblico. La vicenda ruota intorno al **marchese Parascandolo** detto il Professore che per dimostrare le sue teorie socratiche, bizzarre e controcorrente, ordisce un piano comicamente paradossale che svela l'inutilità del possesso del denaro. L'Italia di lì a poco sarebbe entrata nel conflitto della **II Guerra Mondiale** e il mondo post-capitalistico dell'alta finanza era di là da venire ma l'argomento, così esplicitamente indicato nel titolo, stuzzicò la curiosità del pubblico di allora tanto che, pochi anni dopo, nel 1942, la commedia venne trasposta **sugli schermi cinematografici** per la regia di Esodo Pratelli con **Eduardo e Peppino De Filippo** protagonisti e con, tra gli altri, Clelia Matania e Paolo Stoppa.



Il protagonista immaginato da Amando Curcio, a **metà strada tra un filosofo stoico e un astuto truffatore**, non voleva, né poteva, mirare al bersaglio della Grande Economia ma certo l'ordito della sua trama e delle sue paradossali speculazioni sollecitano anche in noi uno sguardo **disincantato (e saggio)** sugli inganni della categoria dell'Economico, che tutto, oggi, pervade. Il marchese offre tutto il suo appoggio, dando il suo sostegno speculativo, a Vincenzino, ricco solo del suo entusiasmo e della sua ingenuità, e **lo aiuta a capovolgere il suo destino** di ultimo accompagnandolo in una **rapidissima ascesa sociale**. Una favola? Un sogno ad occhi aperti? Può darsi.

Ma i temi dell'**inutilità del denaro** e della dannosità del lavoro, benché calati nella realtà di due **famiglie napoletane** degli anni '40, una poverissima l'altra in apparenza arricchita, riescono, sul filo del paradosso, a incuriosirci ad aprirci nella fantasia strade alternative e a divertirci. **Bolle finanziarie, truffe internazionali**, fallimenti di colossi bancari, tassi di interesse sproporzionati, spread e fiducia nei mercati sono “slogan” e ridondanti informazioni ampiamente invasive cui ci siamo abituati e che, per la maggior parte di noi, indicano situazioni fumose e di oscura interpretazione. E forse proprio spingendo **sul parossismo del gioco teatrale**, mostrato a vista, e sull'assurda fiducia della variegata comunità coinvolta nel piano del marchese Parascandolo, si può, con la scanzonata e creativa adesione degli attori e **in un clima popolare e festoso**, relativizzare il potere dei “quattrini”, **valore-totem indiscusso**, che tutto muove oggi come allora.